



REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA

azienda PER L'assistenza sanitaria

3 Alto Friuli, Collinare, Medio Friuli

Equipe Aziendale Adozioni

Relatori: Responsabile Tecnico Funzionale dott.ssa Ondina Pontoni
Psicologa dott.ssa Laura Cichetti
Assistente Sociale dott.ssa Kelly Johana Sessa
Assistente Sociale dott. Michele Mrak

Gemona del Friuli, 22/29 ottobre 2019

L'Equipe Aziendale Adozioni (istituita nel 2016) è costituita da:

- **Responsabile Tecnico Funzionale dell'Equipe**
- **n. 2 Psicologi**
- **n. 2 Assistenti Sociali**

appartenenti ai diversi Distretti Sanitari della A.A.S. n. 3 «Alto Friuli, Collinare, Medio Friuli».

Gli operatori dedicano parte del loro monte ore esclusivamente per le attività dell'Equipe.

La sede dell'Equipe è presso il Consultorio Familiare di San Daniele del Friuli, via Carducci n. 6

Tel. 0432/949454 - 455 - 453

L'ADOZIONE NON E' UN ATTO PRIVATO
che regola l'interesse dell'adulto

in quanto:

- E' UN EVENTO SOCIALE che tutela e privilegia i diritti e l'interesse del bambino

E include soggetti «diversi»:

- TRIBUNALE PER I MINORENNI
- SERVIZI SOCIOSANITARI
- ENTI AUTORIZZATI

Avere un figlio adottivo è aprire nella propria famiglia uno spazio non solo fisico, ma soprattutto mentale per l'accoglienza di un bambino o di una bambina, generato da altri, con una sua storia, e che ha bisogno di continuarla con dei nuovi genitori, con cui formerà una vera famiglia, come una sua seconda possibilità di vita. Solo così, partendo dal desiderio di avere un figlio, e costruendovi sopra un percorso personale e di coppia che sia di vera accoglienza, si può iniziare correttamente la strada dell'adozione.

Commissione per le Adozioni Internazionale

L. 4 maggio 1983, n. 184
Diritto del minore ad una famiglia

TITOLO I
Principi generali

Art. 1. 1. Il minore ha diritto di crescere ed essere educato nell'ambito della propria famiglia.

2. Le condizioni di indigenza dei genitori o del genitore esercente la potestà genitoriale non possono essere di ostacolo all'esercizio del diritto del minore alla propria famiglia. A tal fine a favore della famiglia sono disposti interventi di sostegno e di aiuto.

Capo II - Della dichiarazione di adottabilità

Art. 8. 1. Sono dichiarati in stato di adottabilità dal tribunale per i minorenni del distretto nel quale si trovano, i minori di cui sia accertata la situazione di abbandono perché privi di assistenza morale e materiale da parte dei genitori o dei parenti tenuti a provvedervi, purché la mancanza di assistenza non sia dovuta a causa di forza maggiore di carattere transitorio.

3. Non sussiste causa di forza maggiore quando i soggetti di cui al comma 1 (n.d.r. genitori e parenti) rifiutano le misure di sostegno offerte dai servizi sociali locali e tale rifiuto viene ritenuto ingiustificato dal giudice.

4. Il procedimento di adottabilità deve svolgersi fin dall'inizio con l'assistenza legale del minore e dei genitori o degli altri parenti (...).

"Ratifica ed esecuzione della Convenzione per la tutela dei minori e la cooperazione in materia di adozione internazionale, fatta a L'Aja il 29 maggio 1993. Modifiche alla legge 4 maggio 1983, n. 184, in tema di adozione di minori stranieri.

Gli Stati firmatari della presente Convenzione, riconoscendo che, per lo sviluppo armonioso della sua personalità, il minore deve crescere in un ambiente familiare, in un clima di felicità, d'amore e di comprensione, ricordando che ogni Stato dovrebbe adottare, con criterio di priorità, misure appropriate per consentire la permanenza del minore nella famiglia d'origine, ...

... riconoscendo che l'adozione internazionale può offrire l'opportunità di dare una famiglia permanente a quei minori per i quali non può essere trovata una famiglia idonea nel loro Stato d'origine, convinti della necessità di prevedere misure atte a garantire che le adozioni internazionali si facciano nell'interesse superiore del minore e nel rispetto dei suoi diritti fondamentali, e che siano evitate la sottrazione, la vendita e la tratta dei minori, desiderando stabilire, a questo scopo, disposizioni comuni che tengano conto dei principi riconosciuti dagli strumenti internazionali, in particolare dalla Convenzione delle Nazioni Unite sui Diritti del Fanciullo del 20 novembre 1989, e dalla Dichiarazione delle Nazioni Unite sui Principi Sociali e Giuridici applicabili alla Protezione ed all'Assistenza ai Minori, con particolare riferimento alle prassi in materia di adozione e di affidamento familiare, sul piano nazionale e su quello internazionale (Risoluzione dell'Assemblea Generale 41/85 del 3 dicembre 1986).

LINEE DI INDIRIZZO PER FAVORIRE IL DIRITTO ALLO STUDIO DEGLI ALUNNI ADOTTATI - MIUR

2.3.2. Continuità con le risorse del territorio

La multidimensionalità della condizione adottiva richiede che l'inserimento scolastico degli studenti adottati sia adeguatamente accompagnato e sostenuto attraverso un lavoro coordinato tra scuola, famiglia, servizi socio-sanitari, Associazioni Familiari e altri soggetti che si occupano di adozione sul territorio. Una rete di coordinamento tra i diversi soggetti potrà garantire, in un'ottica di collaborazione, il confronto sulle problematiche che potrebbero eventualmente presentarsi, sia al momento dell'accoglienza a scuola che successivamente, nonché mettere a disposizione competenze e professionalità diversificate, al fine di sostenere il benessere scolastico degli studenti adottati tramite un approccio multidisciplinare.

A livello delle singole scuole risulta, in particolare, opportuno che il personale scolastico abbia chiari i diversi ruoli dei soggetti coinvolti e ne posseda contatti e riferimenti utili. In ambito provinciale e regionale si auspica che la stipula di protocolli d'intesa tra i diversi soggetti territoriali (Ambito Territoriale Provinciale, Aziende Sanitarie Locali, Enti Locali, Enti Autorizzati, Associazioni Familiari), prassi già consolidata negli ultimi anni, riceva un'ulteriore accelerazione che consenta la costituzione di una rete capillare di accordi diffusi su tutto il territorio nazionale.

PREMESSE

È indispensabile conoscere le specificità dell'ADOZIONE:

- La storia personale del bambino (contesto familiare, affettivo e sociale);
- Le eventuali conseguenze della storia e vissuti traumatici (istituzionalizzazione, abusi e maltrattamenti, incuria, solitudine/abbandono, ...);
- Il divenire famiglia attraverso l'atto adottivo;
- Possibili differenze somatiche, culturali e linguistiche

L'IMPEGNO DELLA SCUOLA

- Favorire l'**ACCOGLIENZA** dei *nuovi arrivati*;
- **SOSTEGNO** degli alunni adottati nell'inserimento nel nuovo contesto (anche attraverso integrazione di informazioni, sostegno e collaborazione e ingaggio dei compagni del gruppo-classe);
- **PROMOZIONE** della comunicazione tra tutti i soggetti coinvolti (insegnanti, alunni, famiglia, personale scolastico non-docente, ...)
- **RICONOSCERE** le difficoltà e saper richiedere tempestivamente aiuto e/sostegno.

L'IMPORTANZA DELLA SCUOLA

- La **SCUOLA** rappresenta la **prima organizzazione esterna** con la quale il b/o adottato entra in contatto;
- È la sede dove si **confronta su diversi piani simultaneamente**: emotivo, cognitivo e di performance, relazionale;
- Il b/o adottato presenta pertanto fragilità maggiori in tal senso (= **BASSA AUTOSTIMA**), oltre a presentare spesso (se da Adoz. Internazionale) anche un **gap linguistico e culturale**

LA SCUOLA COME RISORSA: ovvero quello che può fare per il bambino !!

- Favorire un inserimento efficace
- Aiutarlo a socializzare con coetanei ed adulti diversi dai genitori
- Favorire l'acquisizione di regole e conoscenze sul nuovo Paese in cui si trova
- Feedback positivo rispetto al *Sé* :capacità di apprendimento, di socializzazione, adesione alle «regole comunitarie» (reciprocità socio-relazionale)

... in altre parole...

È indispensabile che la scuola lavori **IN RETE** con famiglia, strutture e Servizi territoriali che hanno il compito di intervenire a tutela del bambino e delle famiglie, attraverso azioni di supporto, coordinamento e verifica periodica, in merito alla gestione delle diverse problematiche possibili.

CRITERI DI INSERIMENTO NELLA SCUOLA

Premessa: la priorità per un «buon inserimento» a scuola è la creazione e lo sviluppo del **RAPPORTO GENITORI-FIGLIO**

CRITERI DI INSERIMENTO NELLA SCUOLA

- È indispensabile che il b/o adottato si senta «al sicuro» nella nuova casa e nella nuova famiglia ... prima di essere inserito a scuola, ovvero deve potersi sentire:
 - ACCETTATO
 - TRANQUILLO
 - A SUO AGIO
 - In «poche parole» al **SICURO** ... ed **AMATO**

CRITERI DI INSERIMENTO NELLA SCUOLA

- È auspicabile inoltre che il b/o adottato padroneggi **SUFFICIENTEMENTE** la **LINGUA ITALIANA**

I **CRITERI** d'inserimento pertanto dovrebbero rimanere chiari e distinti rispetto alle **richieste (più o meno esplicite)** della famiglia adottiva che spesso:

- «precorre i tempi» nel bisogno estremo di **NORMALIZZARE** il processo adottivo, mandando a scuola il b/o precocemente ;
- piuttosto che - a volte- di prendere dei ragionevoli momenti di «solievo» dalla situazione in essere ... situazione che sicuramente è **SEMPRE COMPLESSA** e richiede uno **SFORZO EVOLUTIVO** enorme per il **BAMBINI**, ma anche per i genitori!

I CRITERI DI INSERIMENTO NELLA SCUOLA

Possibilità di avviare l'istruzione parentale

Normativa di riferimento:

- D.Lgs 297/1994 art. 111
- D.Lgs 76/2005 art. 1, comma 4
- D.Lgs 62/2017 art. 23

«In caso di istruzione parentale, i genitori dell'alunna o dell'alunno, della studentessa o dello studente, ovvero coloro che esercitano la responsabilità genitoriale, sono tenuti a presentare annualmente la comunicazione preventiva al dirigente scolastico del territorio di residenza. Tali alunni o studenti sostengono annualmente l'esame di idoneità per il passaggio alla classe successiva in qualità di candidati esterni presso una scuola statale o paritaria, fino all'assolvimento dell'obbligo di istruzione.»

Fac- simile domanda istruzione parentale

Al Dirigente scolastico dell' Istituto Comprensivo

Scuola _____

via _____

Città _____

I sottoscritti e
genitori di
nat* a il
residenti a via
CAP Città Prov

DICHIARANO sotto la propria responsabilità

- di volersi avvalere della facoltà di provvedere all'istruzione del ___ propri ___ figli ___ nel grado corrispondente alla classe _____ primaria / secondaria di primo grado, avvalendosi dell'art. 30 della Costituzione e norme derivate;
- che si ritengono personalmente responsabili dell'assolvimento dell'obbligo scolastico del ___ loro figli ___ per l'anno scolastico 20___/20___
- che sono in possesso dei requisiti e dei mezzi idonei per impartire tale istruzione al ___ propri ___ figli ___
- che riconoscono all'Amministrazione Scolastica il diritto – dovere, derivante dal D. Lgs 76/2005 e dal TU 297/1994 art. 109 e seguenti, di accertare l'assolvimento del diritto dovere dell'istruzione.
- che l'istruzione parentale sarà svolta presso _____
- che si impegnano a mantenere contatti con la scuola, per ricevere informazioni e per comunicare eventuali variazioni;
- che si impegnano a produrre domanda di ammissione all'Esame di stato conclusivo del primo ciclo di istruzione entro e non oltre i termini previsti per legge;
- che si impegnano, ai sensi della vigente normativa, a far sostenere al ___ propri ___ figli ___ l'esame annuale di idoneità alla classe successiva, ovvero l'esame di stato conclusivo di ciclo presso la scuola statale di competenza o paritaria autorizzata _____ con indirizzo _____;
- che si impegnano a comunicare in tempo utile a codesto istituto ogni eventuale spostamento di sede di detto esame;

Si allegano:

- fotocopie della carta d'identità di entrambi i genitori/legali rappresentanti dell'alunno
 - autocertificazione attestante le capacità tecniche – con indicazione del titolo di studio di entrambi i genitori – e le possibilità economiche dei genitori
- Cordiali saluti,

Firma di entrambi i genitori

Luogo, data

GLI ALUNNI ADOTTATI NON SONO ALUNNI STRANIERI

- In genere apprendono più velocemente la lingua e la cultura italiana rispetto ai figli di immigrati;
- La famiglia adottiva possiede tutti gli strumenti per rapportarsi in modo disinvolto e corretto con la scuola;
- Per i bambini adottati non è sempre il «momento giusto» per parlare del proprio Paese di origine;
- Dal momento in cui vengono adottati diventano cittadini **italiani**, il sentirsi definire «stranieri», a volte solo a causa della differenza somatica, può essere vissuto come una mancanza di comprensione per la sua specifica realtà.

GLI ALUNNI ADOTTATI NON SONO ALUNNI STRANIERI

Sarebbe meglio evitare proporre la presenza di mediatori linguistici o culturali. L'intervento potrebbe confonderlo e disorientarlo.....

E' necessario procedere con cautela nel proporre interventi riferiti al Paese di origine in quanto potrebbero risvegliare vissuti dolorosi segnati da solitudine e abbandono.

... TANTO PER ESSERE CHIARI ...

Per Sforzo Evolutivo si intende l'insieme di risorse ed energie messe in campo dal bambino che -DA SOLO- abbandona una situazione NOTA (per quanto dolorosa e/o traumatica) e giunge (suo malgrado) in una situazione abitativa, emotiva e relazionale completamente nuova e sconosciuta.

«Un po' come se venissimo bendati, caricati su un treno e lasciati in una nuova città sconosciuta ... per quanto possano averci spiegato «il viaggio» e fornito una mappa... per ciascuno di noi sarà comunque un'esperienza completamente ignota, ma della quale ci dovremo necessariamente «fidare»... perché ci hanno assicurato (chi???) che tutto andrà bene»

GRADUALITA'

È la *parola magica*: il bambino cioè necessita di un tempo per il divenire della relazione, nell'inserimento nel gruppo classe, nella costruzione di relazioni di fiducia con gli adulti ed i pari...

TRA GRADUALITA' E BISOGNO DI ACCETTAZIONE

La scuola non può non considerare il periodo della cosiddetta *luna di miele*, durante il quale il bambino attiva un comportamento quasi «perfetto» nell'estremo tentativo di farsi accettare:

a prescindere dalle problematiche più, o meno manifeste è indispensabile:

- dialogare **DA SUBITO** con la famiglia
- attivare una sorta di **MONITORAGGIO** sullo stato dell'arte, in modo da avere consapevolezza circa il bambino, il gruppo classe e gli adulti di riferimento, in ogni preciso momento.

L'ATTEGGIAMENTO DELLA SCUOLA: «*date parole al dolore*» (L. Cancrini)

- La scuola dovrebbe poter conoscere ed affrontare le tematiche dell'adozione: abbandono, trascuratezza, maltrattamento.. Svalutazione (...)
- DECIDERE di PARLARNE, o MENO: è già un messaggio chiaro!
- «*Non parlarne*» per il bambino potrebbe significare che «c'è qualcosa che non va», e farsi delle rappresentazioni negative e di svalutazione rispetto alla sua storia ed al *Sé*, quasi che la sua storia fosse così critica e sconveniente, da rappresentare una vergogna, o peggio arrivare a pensare di NON MERITARE ATTEZZIONI = di non valere granché!

COSA PUO' FARE ALLORA LA SCUOLA?

- Dimostrarsi disponibile a parlare di ADOZIONE, scegliendo un linguaggio semplice
- Concordare con i genitori il modo migliore per affrontare l'argomento
- Essere coerenti rispetto ai messaggi trasmessi, in accordo con quanto già detto al bambino, a casa dalla famiglia

QUANDO PARLARNE?

Prima e dopo l'inserimento

Comunque sempre **IN ACCORDO** con la **FAMIGLIA**

- Evitare il più possibile di mettere il bambino in imbarazzo-al centro dell'attenzione
- Aiutarlo a sentirsi a proprio agio
- Dimostrarsi aperti alle domande dei bambini ed alle specifiche necessità di chiarimenti e spiegazioni

CONCLUSIONI

La scelta rispetto al parlare/o meno di ADOZIONE attinge alla capacità di ciascuno di NOI di «reggere» ciò che questo comporta in termini EMOTIVI.

In altre parole scegliere di parlarne /o meno dipende dalla capacità di GESTIRE LE EMOZIONI, che un tema di vita così complesso suscita in ciascuno, accettando la possibilità di non trovare a volte la «RISPOSTA CORRETTA».



GRAZIE PER L'ATTENZIONE.